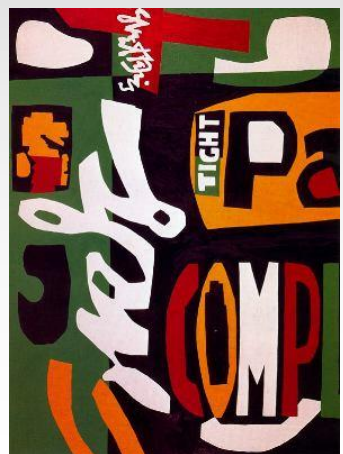
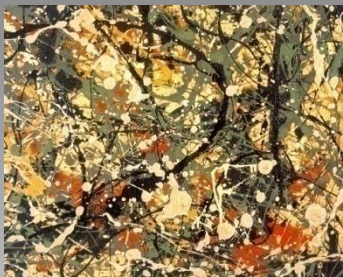


KEITH HARING & il graffitismo



ARTISTI A NEW YORK



Negli **Stati Uniti**, dopo la seconda guerra mondiale, **gli artisti hanno progressivamente abbandonato i modelli dell'arte europea** ispirandosi alla cultura e alla società del loro Paese.

Una realtà attiva e vitale, fiduciosa nel progresso tecnologico, capace di **modificare positivamente la vita quotidiana.**

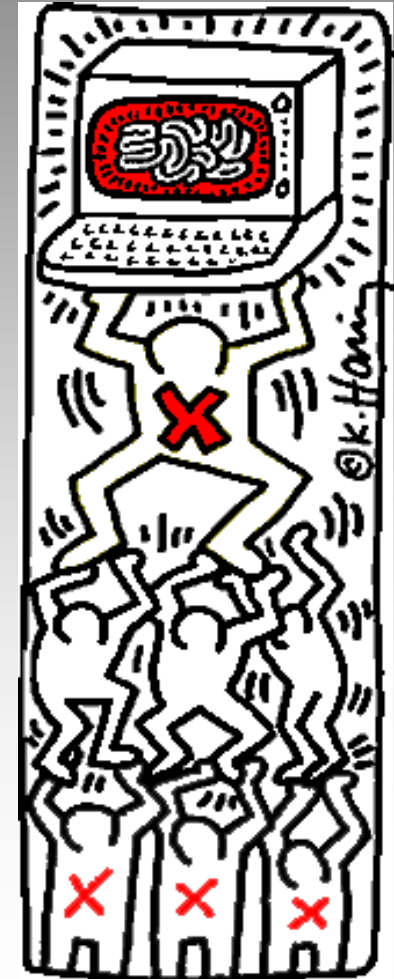
Spesso però, si verifica un'adesione passiva ai modelli della **società consumistica.**





A cominciare **dalla fine degli anni settanta** del novecento, avvennero numerose **grandi trasformazioni** tecnologiche che **cambiarono la vita** degli uomini e delle donne di tutto il pianeta.

L'elettronica, i computer, i cellulari, internet, la robotica applicata all'industria, innovazioni in medicina, nella conoscenza dello spazio, hanno stravolto il modo di comunicare, produrre, vivere.



IL GRAFFITISMO

Il movimento del **graffitismo** ha origine nei primi **anni 70**. Nata come corrente innovativa, la **graffiti art** costituisce un **momento di rottura con l'arte tradizionale** anche se presto la forza e la seduzione di questo movimento lo trasformeranno in una disciplina con tutte le caratteristiche degli altri movimenti artistici, lasciando che si perda il **significato "metropolitano"** che ha dato origine alla corrente. Esso propone un concetto di **cambiamento** complessivo dell'estetica e del commercio artistico.



A New York si diffuse fra i giovani, soprattutto di colore e di cultura punk e new wave, la pratica di coprire con scritte e immagini realizzate con bombolette spray, i convogli delle metropolitane, per poi riempire qualunque superficie dello spazio pubblico.



Questi gruppi di giovani, venivano identificati per il loro stile personalizzato: colori, modalità di grafica e di scrittura... ma soprattutto per il loro **tag** cioè, la loro firma.





Quest'arte, viene praticata sui **muri**, poi iniziò ad essere praticata anche sui **vagoni** delle metropolitane.

Le **crew**, sono in continua competizione e prevale la “**legge di sopravvivenza**”: vince chi riesce a dipingere il graffito più entusiasmante, nei posti più estremi (per esempio in un luogo frequentato da poliziotti, oppure sui ponti delle autostrade, etc).



Le caratteristiche di questa forma d'espressione, quali la sintesi delle immagini, l'immediatezza formale, la forza d'impatto data dai colori accesi e contrastanti, l'uso del crudo linguaggio fumettistico, creano nell'uomo comune un riadattamento percettivo forzato verso una nuova forma estetica, ciò comporta una nuova lettura della realtà.



Il graffitismo rivolse la sua attenzione alle nuove **forme di degrado urbano**, sia **estetico** che **sociale**, soffermandosi in particolare ad interventi eseguiti sullo squallore periferico delle **città contemporanee**.



I graffiti “cantano dunque l’ideologia della strada”, così come del resto accadeva nella musica dei **Sex Pistol**, dei **Talking Heads** ieri, e dei cantanti **rap** e **hip hop** oggi; d’altronde le similitudini sono immediate, dai forti contrasti, ai segni netti, dai ritmi acidi ai testi violenti.



KEITH HARING

la vita



« Mi è sempre più chiaro che l'arte non è un'attività elitaria riservata all'apprezzamento di pochi. L'arte è per tutti e questo è il fine a cui voglio lavorare »

Keith Haring



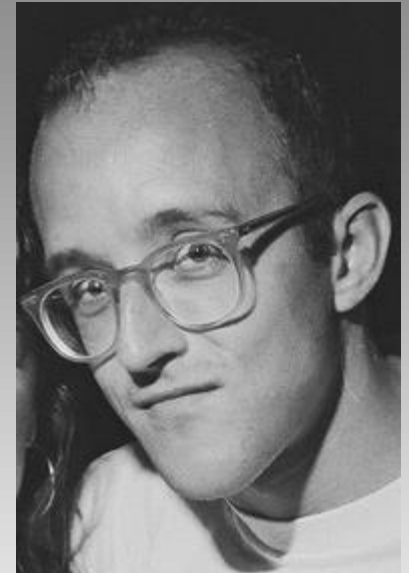
Keith Haring ([Reading, 4 maggio 1958](#) – [New York, 16 febbraio 1990](#)), Primo e unico maschio dei quattro figli di Allen e Joan, mostra una precoce predilezione per il disegno incoraggiata dal padre, disegnatore di fumetti e cartoni animati.

Seguendo le orme del padre, Keith inizia a progettare una propria concezione di grafica stilizzata.

Con l'arrivo degli anni '70, afferma la sua indipendenza incontrando inevitabilmente droghe e alcool, ma assaporando anche la pittura, che diventa e rimane per sempre la sua vera passione.

Ascolta i Grateful Dead, i Led Zeppelin, i Beatles e nel 1976 è accettato alla Ivy School of Professional Art di Pittsburgh dove studia Arte commerciale.

Nel [1976](#) inizia a girare tutto il Paese in [autostop](#), conoscendo molti artisti.



Keith arrivò ventenne a New York, la città che considerava il **centro del mondo**, per completare i suoi studi artistici. Nella metropoli rimase affascinato dai **graffiti** che occupavano i grandi spazi destinati alla pubblicità.



Importante per la sua evoluzione fu una retrospettiva dedicata al pittore [Pierre Alechinsky](#), nel [1977](#) a Pittsburgh. Da artista colto quale era, **interpretò in maniera del tutto personale** quel modo di comunicare e **creò un proprio codice.**

Nel 1978 entra alla School of Visual Arts di New York, diventando noto nei primi anni '80 con i **murales** realizzati **nelle metropolitane** e, più tardi, con i lavori esposti qua e là, fra Club di vario genere e "vernissage" più o meno improvvisati.





Haring colse in quell'espressione popolare la capacità di avvicinare la gente comune senza passare attraverso il filtro della critica o del mercato dell'arte.



Keith pensava che “la caratteristica più splendida di molte immagini è che non sono completamente spiegabili e possono avere significati diversi a seconda delle persone”.





Il mondo figurativo di **Keith Haring** è volto a ridurre in **forme astratte**, i soggetti del **mondo reale**.

Della **Pop art** coglie il **linguaggio pubblicitario** e la **forza dell'immagine cinematografica e televisiva**.



L'artista arricchisce inoltre il suo linguaggio attraverso lo studio di grandi artisti quali: **Klee**, **Dubuffet** e **Pollok**, **Alechinsky**, **Stuart Davis** e **Tobey**.



Dubuffet



Tobey



Pollok



Stuart Davis



Alechinsky



Klee



Haring riteneva importante raggiungere il maggior numero possibile di persone, coinvolgerle emotivamente con soluzioni semplici e immediate, per avvicinarle all'arte.



I suoi omini radianti sono ridotti a segni, i millepiedi, i robot, i cani meccanici, sono la sua espressione di rifiuto verso il dominio tecnologico che omologa e opprime.





Il murale di Milwaukee

- Un'arte di tutti e per tutti, un'arte che tutti possono ammirare, anche coloro che non hanno mai messo piede in un museo: colori e forme ai lati delle strade in cui migliaia di persone transitano ogni giorno per andare al lavoro. Forse è proprio questa la forma d'arte che più si avvicina al dono.

Ma Keith Haring non si limitò ad una **critica della società contemporanea**, **molti suoi lavori infatti** propongono messaggi positivi.



STOP AIDS



[FREE SOUTH AFRICA]



Nel **1988** gli viene diagnosticato **l'AIDS**.

Con un colpo a sorpresa annuncia lui stesso la sua condizione in un'intervista a "Rolling Stone", aumentando così la sua già grande popolarità.

Prima della sua morte fonda la **Keith Haring Foundation**, che si propone tutt'oggi di **continuare la sua opera di supporto alle organizzazioni a favore dei bambini e della lotta all'AIDS**.

Keith Haring è morto il 16 febbraio 1990, nel pieno della sua attività artistica e creativa.

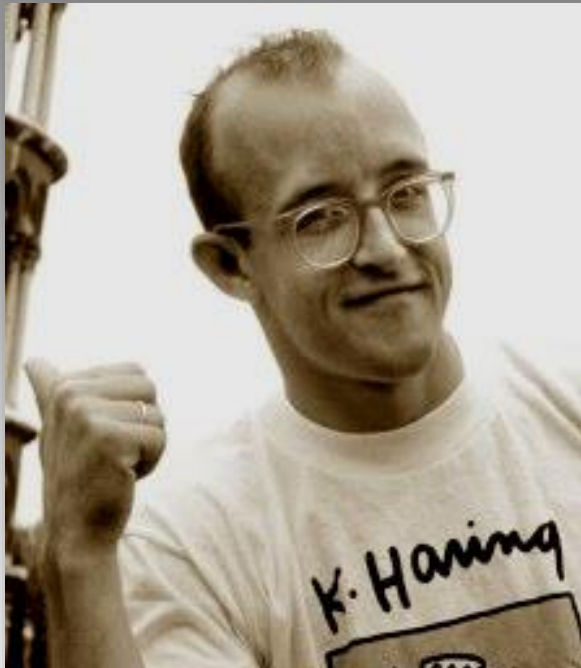


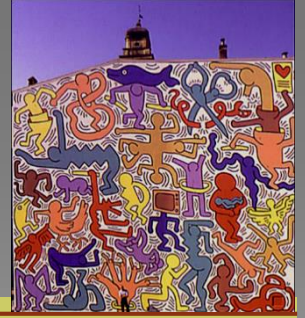




Photo: Charles Doff-Michels



SAPER OSSERVARE E CAPIRE UN'OPERA D'ARTE



L'opera è un grande murale di ben **180 metri quadrati** che ricopre integralmente la parete esterna del convento annesso alla Chiesa di S. Antonio Abate in Piazza S. Antonio.

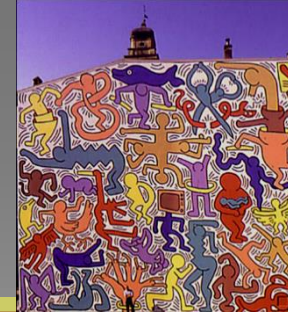
L'artista "graffitaro" americano Keith Haring lo realizzò nel **1989**, pochi mesi prima di morire per aids alla giovanissima età di 31 anni.

RACCONTA QUELLO CHE VEDI NEL DIPINTO

Il Murale "Tuttomondo" di Keith Haring



SCHEDA TECNICA



AUTORE

Keith Haring - Reading, 4 maggio 1958 – New York, 16 febbraio 1990

TITOLO DELL'OPERA

Tuttomondo

DATAZIONE DELL'OPERA

1989

MATERIALI, STRUMENTI E TECNICHE

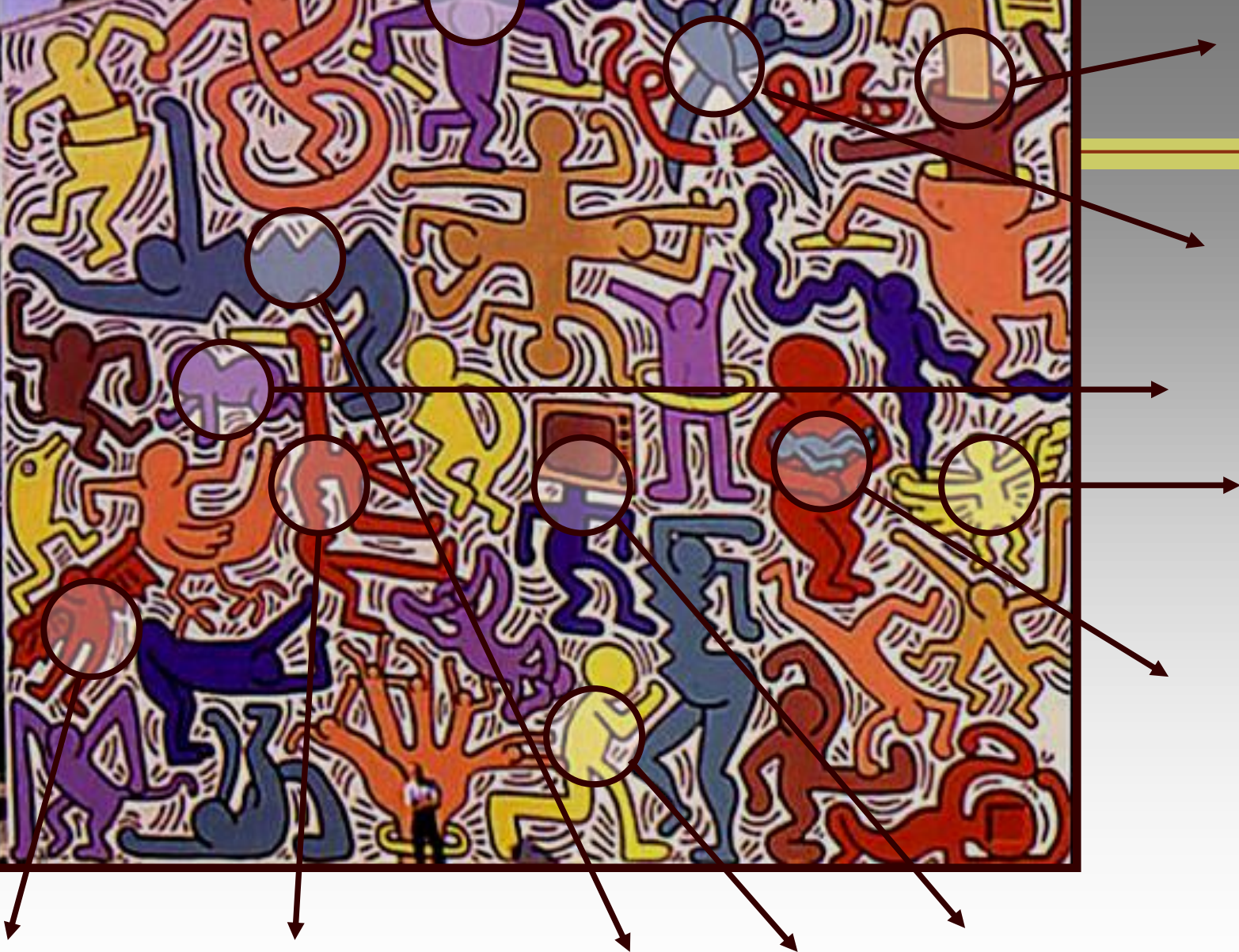
Acrilici su muro

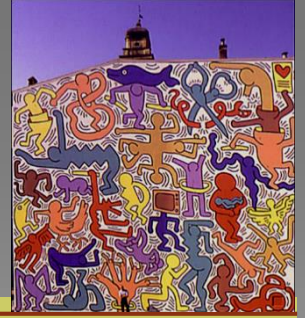
FORMATO DELL'OPERA

180 metri quadrati

COLLOCAZIONE

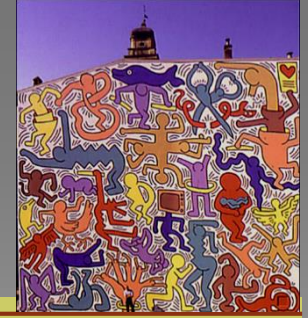
Pisa, su una delle pareti del convento di Sant' Antonio



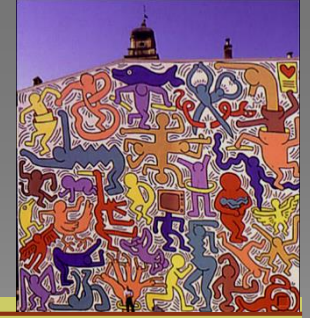
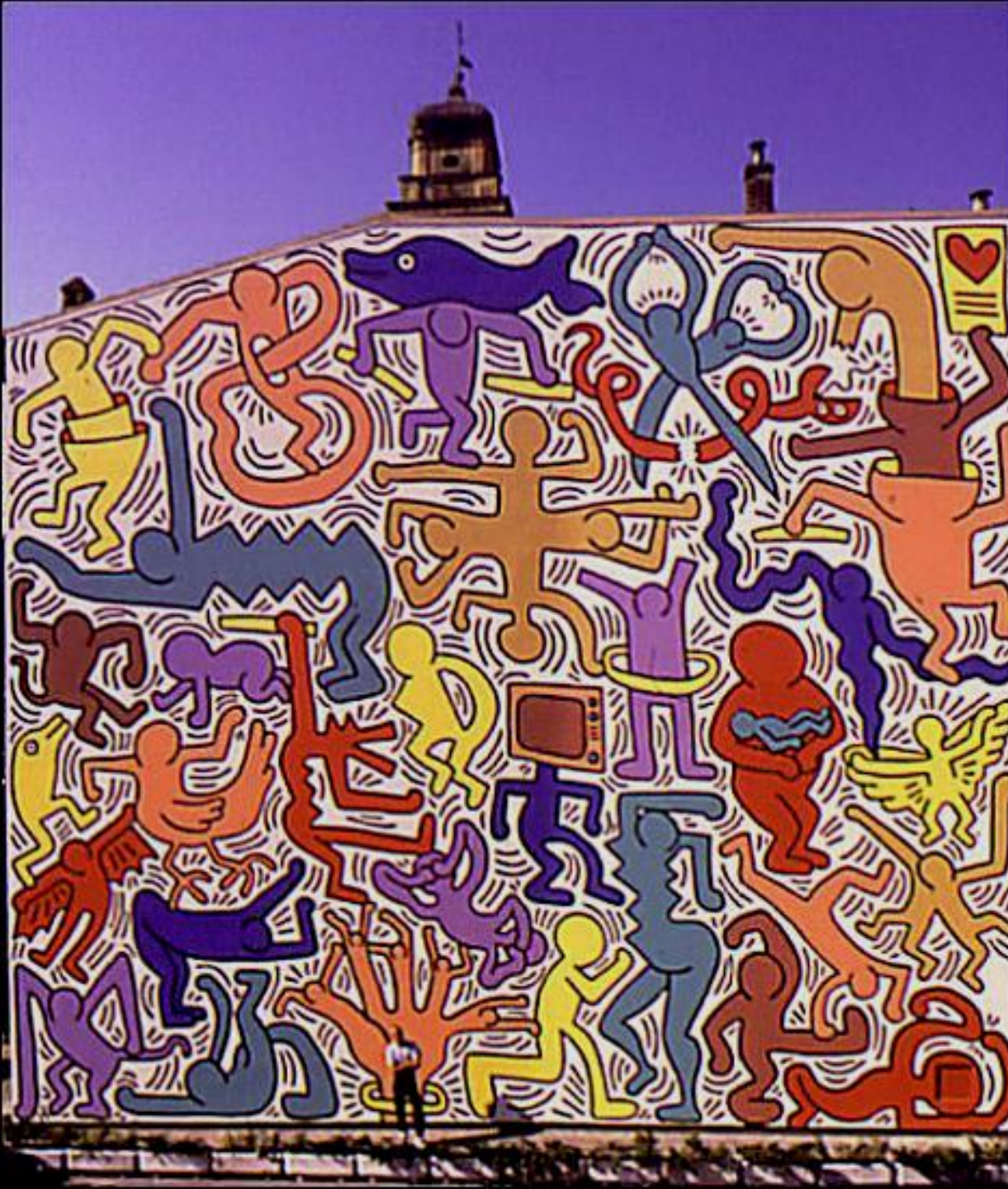


All'origine dell'opera vi è l'incontro casuale a New York di Keith Haring con un giovane studente pisano.

Haring aveva tempi di esecuzione rapidissimi: **normalmente non più di un giorno** per la realizzazione dei suoi murali; **a Pisa impiega una settimana.**

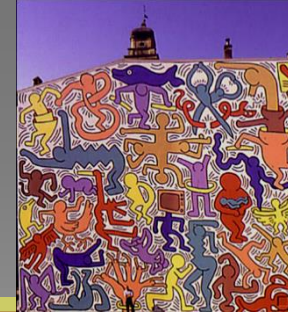


Avvalendosi di un ponte mobile, il primo giorno disegna sullo sfondo bianco della grande parete il contorno nero di tutte le figure, in modo del tutto estemporaneo e senza avvalersi di disegni preparatori o bozzetti. Poi accoglie studenti e artigiani da lui coordinati che lo aiutano nella colorazione delle figure.

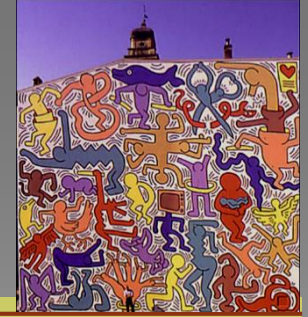


Il soggetto affrontato è quello, assai caro all'artista, della pace, concordia e amicizia universale espresso attraverso trenta delle sue inconfondibili figure, tra loro legate, amalgamate, incastrate come in un pirotecnico caleidoscopio.

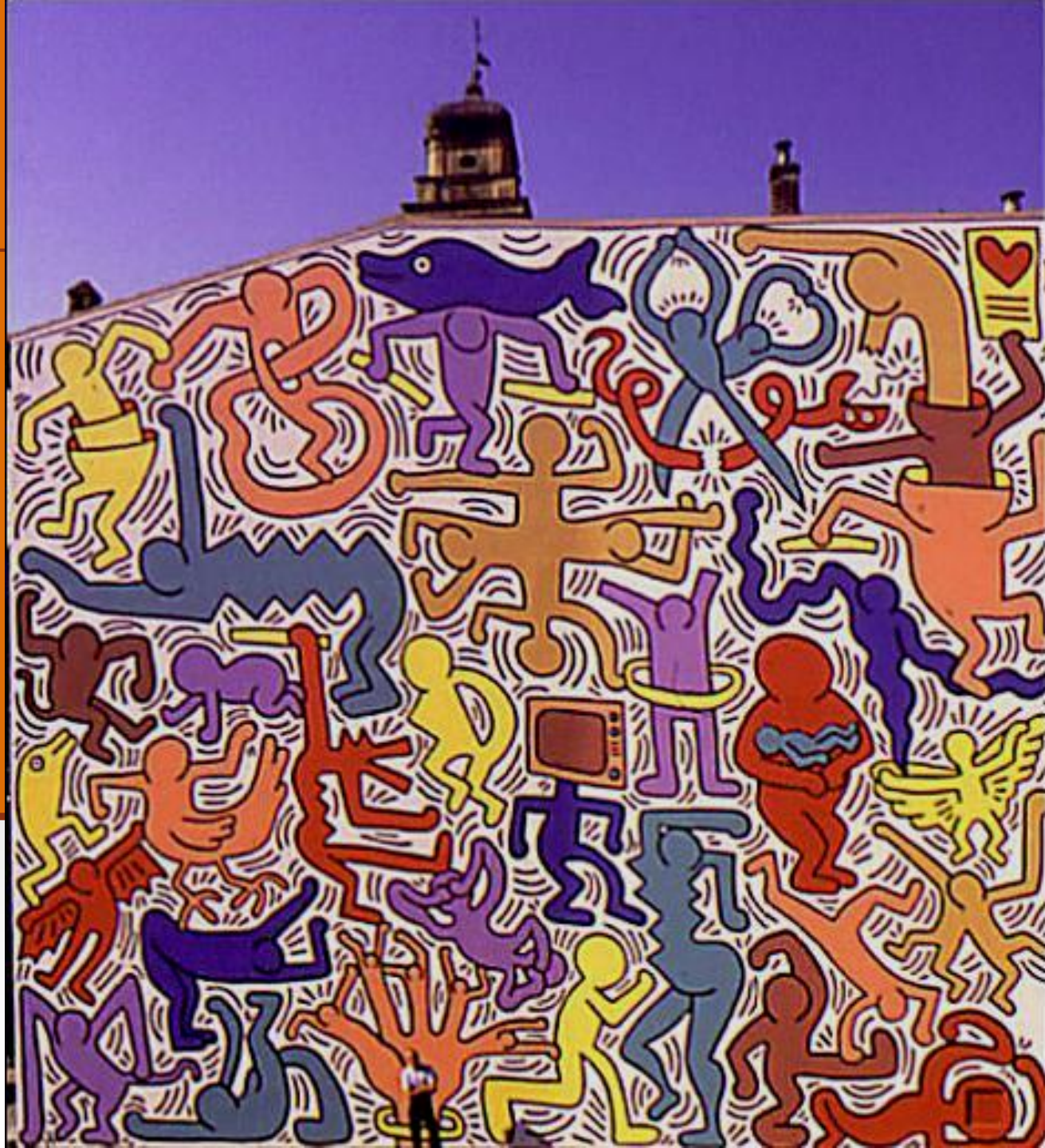
I **colori** sono “soft”, **tenui e delicati**, in contrasto con l’acceso cromatismo che è il tratto distintivo della sua opera.



Il murale, realizzato con vernici acriliche, a distanza di oltre vent'anni dalla sua realizzazione, ha cominciato a evidenziare qualche problema per lo stato di conservazione dei colori.



Ma un gel interamente vegetale ha salvato i colori dell'ultimo murale pubblico di Haring. Ha seguito i lavori di restauro anche Julia Gruen, presidentessa della Fondazione Keith Haring di New York.



FINE

